

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**ARMANDO VENETO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 luglio 1997 durante l'udienza relativa al procedimento cosiddetto « Galassia », dinanzi la corte di assise di Catanzaro, sono state denunciate gratuite ed inumane vessazioni imposte ai detenuti ristretti con il regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

di tali abusi prendeva atto il presidente della corte, oltre che il rappresentante della procura della Repubblica presente in aula, ed il primo, pur riconoscendo che il regime *ex* articolo 41-bis è già di per sé disagiata, si augurava che le cose non fossero così gravi come erano state rappresentate dagli stessi detenuti e dai loro difensori. A tale scopo invitava le « istanze istituzionali » a « fare chiarezza ed evitare che si verificino abusi in ambito penitenziario » e che, compatibilmente con il regime che i detenuti debbono sopportare, sia questi, « sia la dignità umana venga comunque rispettata e salvaguardata » —:

se sia a conoscenza dei fatti, se intenda accertarne i particolari e quali provvedimenti intenda adottare di conseguenza. (5-02752)

**MAURO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio Hermes, con sede in Catanzaro, ha fatto richiesta ai sensi della legge n. 203 del 12 luglio 1991 (articolo 18) per l'attivazione dei fondi per la realizzazione di un programma straordinario per l'edilizia residenziale;

il consorzio Zaron, con sede anch'esso in Catanzaro, ha richiesto analogo finanziamento ai sensi della legge suddetta;

da tempo le imprese interessate alla realizzazione delle opere sono in « fermo cantiere »;

data la grave situazione occupazionale e residenziale in Catanzaro, ulteriori ritardi non possono che comportare una crescita della tensione sociale, di per sé già a livelli di guardia —:

quali siano le ragioni per la quale non sono stati ancora erogati finanziamenti richiesti;

se non ritenga di procedere alla visione della documentazione relativa ai progetti presentati dai due suddetti consorzi e quindi ad uno sblocco immediato dei finanziamenti previsti. (5-02753)

**ATTILI.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 37 dell'8 gennaio 1997 la giunta della regione Abruzzo ha trasmesso la delibera del consiglio regionale n. 40/23 dell'11 novembre 1996, relativa alla proposta di riprogrammazione delle risorse assegnate dal Cipe con deliberazione 3 agosto 1988 e 21 dicembre 1989;

l'articolo 2, comma 108, della legge n. 662 del 1996 (Provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997) concerne l'utilizzo dei fondi *ex* Agensud;

l'interpretazione dei criteri necessari per la concreta applicazione del sopra richiamato articolo non è stata ancora resa dal ministero del bilancio e della programmazione economica;

tale inadempienza blocca la possibilità di utilizzo di fondi rilevanti da parte delle regioni e degli enti locali (il caso della regione Abruzzo è emblematico) —:

se non ritenga necessario, dopo otto mesi dall'approvazione della legge finanziaria, esplicitare immediatamente i criteri

che possono consentire l'applicazione dell'articolo 2, comma 108, della legge n. 662 del 1996. (5-02754)

CHINCARINI e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Marcello Panettoni, della segreteria del Ministro dei trasporti e della navigazione Burlando, durante il dibattito tenutosi a Verona il 30 giugno 1997 sulle infrastrutture nel Veneto, organizzato dal Pds, ha affermato che le relazioni stilate dai gruppi di verifica istituiti con il ministero dell'ambiente, in ossequio all'articolo 2, comma 15, dalla legge finanziaria (verifica del progetto alta velocità), sarebbero state consegnate per la fine del mese di luglio 1997. I documenti citati riguarderanno i seguenti aspetti del progetto alta velocità italiano: a) il primo tratterà il sistema di alimentazione e velocità, il cui termine dei lavori era previsto per il 31 marzo 1997; il secondo riguarderà i modelli di esercizio integrato passeggeri-merci per la tratta Torino-Milano-Napoli, con data di consegna prevista per il 15 marzo 1997; il terzo illustrerà le scelte sulle tratte Milano-Venezia e Milano-Genova per quel che riguarda il tracciato, la velocità e l'esercizio integrato passeggeri-merci con conclusione prevista entro il 30 aprile 1997;

le scelte di questi gruppi di verifica potrebbero stravolgere l'attuale progetto Tav;

quando il Ministro dei trasporti e della navigazione Burlando è stato a Verona il 4 luglio 1997 ha dichiarato che ora non si parla più di « alta velocità ». ma di « alta capacità » —:

come mai l'iter del progetto alta velocità non sia stato bloccato in attesa della stesura delle relazioni e delle successive conclusioni che il Parlamento ne saprà trarre;

dove sia la differenza tra i due diversi termini, se i parametri di progetto usati

sono gli stessi (25.000 volt come tensione di alimentazione e 300 km/h come velocità progettuale) e se il progetto ufficialmente pubblicato non è stato cambiato. (5-02755)

FOTI, CONTENUTO, BUTTI, ALBONI e MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giorno* del 15 giugno 1997 riferiva la notizia secondo cui circa duemila giovani dei centri sociali, che intendevano partecipare alla « marcia del lavoro » ad Amsterdam, dopo avere bivaccato per alcune ore sui binari della stazione centrale di Milano, raggiungevano l'ambita « meta » grazie alle garanzie economiche che Umberto Gay, consigliere comunale di Rifondazione comunista di Milano, sostenne successivamente di aver prestato a favore delle Ferrovie dello Stato;

all'interrogante risulta che — per allestire il convoglio speciale internazionale — servissero, infatti, circa 160 milioni;

il Gay avrebbe personalmente garantito, mediante la sottoscrizione di effetti, per un importo di oltre 400 milioni —:

se risulti che l'ente Ferrovie dello Stato abbia a oggi incassato la somma garantita dal Gay e, in caso contrario, per quali ragioni ciò non sia accaduto;

attraverso quali modalità, e con quali risultanze, sia stata preventivamente accertata, dai competenti uffici della concessionaria, la solvibilità del Gay;

in caso negativo, per quali motivi ciò non sia avvenuto, e a chi sia addebitabile il mancato e dovuto accertamento;

se risultino promosse iniziative giudiziarie da parte dell'ente Ferrovie dello Stato nei confronti del Gay, sia per il recupero degli importi dallo stesso garantiti, sia in ordine all'eventuale sussistenza di illeciti di varia natura. (5-02756)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il corpo dei vigili del fuoco volontari sembra non avere trovato adeguata accoglienza nell'ambito del sistema nazionale di protezione civile;

in particolare, a parte le lodevoli eccezioni di talune aree della Repubblica (segnatamente il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta), i vigili del fuoco volontari sono stati spesso « tollerati » e, comunque, mai considerati come preziosa risorsa di volontariato nell'ambito di un settore di pronto intervento che, oltretutto, risente, come altri settori della vita nazionale, di deficienze strutturali determinate dalla rarefazione delle risorse finanziarie disponibili;

segnatamente in molte aree, i vigili del fuoco volontari hanno trovato una sorda ostilità, oltretutto incomprensibile sul piano logico, da parte delle confederazioni sindacali che organizzano i vigili del fuoco;

recentemente il Governo sembra, pur se timidamente, volersi schierare in favore dei vigili del fuoco volontari, se è vero come è vero che, di recente, il sottosegretario di Stato professor Barbieri, nel corso della conferenza sulla protezione civile tenutasi a Castelnuovo di Porto ha elogiato la straordinaria esperienza del Trentino-Alto Adige, caratterizzato da presenze di nuclei di vigili del fuoco volontari in ogni comune indipendentemente dalle dimensioni;

anche dal punto di vista delle situazioni vigenti negli altri stati europei, l'Italia rappresenta un triste fanalino di coda nell'ambito dell'organizzazione e nell'utilizzo dei vigili del fuoco volontari —:

se non si ritenga di dover provvedere ad un ripensamento complessivo della riorganizzazione dei vigili del fuoco nell'ambito delle attività di protezione civile attraverso una valorizzazione dell'attività dei vigili del fuoco volontari e, dunque, attraverso una dotazione di attrezzature e di risorse che consenta loro non già una

presenza simbolica ed avvilita dalla totale mancanza di mezzi, ma che, al contrario ne esalti la professionalità e ne consenta un impiego con pari dignità rispetto al corpo dei vigili del fuoco. (5-02757)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUTTI e ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle pari opportunità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stato ampiamente diffuso un *dépliant* illustrativo dal titolo « dedicato alle donne che sognano di entrare in società » édito, per quel che è dato di comprendere, dall'ufficio del Ministro delle pari opportunità e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento per l'informazione e l'editoria;

una delle pagine del *dépliant* contiene un invito alle imprenditrici ad utilizzare la legge n. 215 per ottenere, ricorrendone i requisiti, i contributi finanziari;

l'ultimo capoverso di detta pagina recita testualmente: « Se il vostro progetto potrebbe rientrare in uno di questi settori, sappiate che oggi... eccetera... »;

sembrano, nella citata frase, messe a dura prova le leggi che, da sempre, regolano la lingua italiana, e sembra potersi affermare che l'estensore non abbia straordinaria dimestichezza con i tempi della protasi e dell'apodosi;

appare francamente incredibile che un opuscolo édito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri venga diffuso senza una preventiva correzione dei testi, salvo che si debba supporre che anche i correttori abbiano ritenuto regolare l'uso del condizionale —:

quale giudizio esprimano circa la qualità della lingua italiana sull'opuscolo édito dal ministero e stampato dal poligrafico dello Stato;

chi sia l'autore del testo in questione e se non si ritenga che il Ministro della pubblica istruzione debba proporsi quale

obiettivo imprescindibile una rapida acculturazione di quanti collaborano con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con il ministero delle pari opportunità. (5-02758)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è stato espletato concorso pubblico per esami a 93 posti di assistente amministrativo in prova della sesta qualifica funzionale disposto dal ministero dei beni culturali ed ambientali;

con lettera 27 giugno 1997 prot. n. 16057, la direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale disponeva l'assunzione della vincitrice del concorso signora Marina Coppe, nata a Sabaudia il 5 agosto 1955 e residente in Vigliano Biellese (Biella) Vicolo Burrone n. 4, invitandola a presentarsi presso la soprintendenza per i beni artistici e storici di Torino per la firma del contratto di lavoro e per l'inizio della sua attività lavorativa;

la predetta signora Marina Coppe svolge mansioni di operatrice amministrativa presso la sezione dell'archivio di Stato di Biella;

l'assegnazione della signora Coppe ad un ufficio torinese costituisce un'autentica contraddizione rispetto alle nuove esigenze della città di Biella, che ha registrato, nel maggio 1997, un decreto ministeriale che eleva a rango di archivio di Stato la sezione di Biella;

il direttore dell'archivio di Stato di Vercelli, con propria lettera 7 luglio 1997, protocollo 1683, ha vivacemente protestato nei confronti del cennato provvedimento di trasferimento addirittura ipotizzando che la perdita della signora Marina Coppe costringa a proporre la chiusura della sezione di Biella;

appare evidentemente contrastante con il nuovo rango di provincia assunto dal biellese e con il ricordato decreto ministe-

riale l'ipotesi di proposizione di chiusura della sezione biellese dell'archivio di Stato;

tale atteggiamento è l'ultimo — ed il più grave — rispetto ad una politica di generale sottovalutazione rispetto alle esigenze dell'archivio di Stato di Vercelli, che pure sono state verificate recentemente anche dall'ispettore del ministro del tesoro, dottor Vannucci;

in particolare va ricordato che, addirittura, manca da tempo l'assegnazione di personale amministrativo previsto in organico con la settima qualifica funzionale —:

se non ritenga di dover disporre, al fine di evitare una crisi gravissima alla sezione di Biella dell'archivio di Stato, l'immediata sospensione del disposto trasferimento a Torino della signora Marina Coppe, anche in considerazione del fatto che, ormai, codesto ministero ha già emanato il decreto d'istituzione dell'archivio di Stato di Biella;

se non ritenga di dover prendere nella dovuta considerazione, per corroborare la necessità di mantenere la presenza della signora Coppe a Biella, in tenore della lettera 7 luglio 1997 del direttore dell'archivio di Stato di Vercelli minacciante — come si è visto — la chiusura della sezione di Biella;

se non ritenga di dover seriamente prendere in esame il problema dell'archivio di Stato di Vercelli e di provvedere all'assegnazione del personale necessario e sufficiente a garantire efficienza ed efficacia dal punto di vista dell'espletamento delle incombenze dell'ufficio. (5-02759)

**LUCIDI.** — *Ai Ministri della funzione pubblica e degli affari regionali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il contratto di lavoro dei dirigenti, ricercatori e tecnologi degli enti pubblici di ricerca non viene rinnovato da sei anni;

il contratto, per il quale sono in corso le trattative presso l'Aran, è vigente dal febbraio 1991 ed è scaduto il 31 dicembre 1994 —:

se non intendano impartire all'Aran indicazioni di merito e sollecitare la chiusura delle trattative, per giungere, finalmente, alla stipula del nuovo contratto di lavoro. (5-02760)

FONTAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'abnorme lievitazione del costo complessivo del « servizio » giustizia per l'utente verificatosi negli ultimi anni ha forse prodotto l'effetto voluto di diminuire complessivamente il contenzioso giudiziario, realizzando però una sorta di discriminazione in quanto a dover rinunciare a ricorrere al giudice sono i cittadini che dispongono di mezzi limitati. L'esperienza quotidiana evidenzia il fatto che costoro si trovano ora nella impossibilità di difendere o far valere i propri diritti, quand'anche ne abbiano stretta necessità e tutti i titoli;

una misura assunta per esigenze di bilancio, nonché per rimediare all'incapacità dello Stato di mettere a disposizione un numero di magistrati sufficienti a gestire la giurisdizione, finisce in tal modo per penalizzare moltissimi cittadini, costretti a rinunciare a ricorrere al giudice naturale;

sarebbe dunque assai opportuno che, a modifica della normativa vigente in materia di imposte di bollo o di registro, venissero esentati dai connessi oneri tutti gli atti di parte nonché i provvedimenti resi in relazione a procedimenti, contenziosi o non contenziosi, fino al valore di dieci milioni di lire; nello stesso senso potrebbe altresì disporsi, quale che sia il giudice competente, per gli atti relativi a procedimenti, contenziosi o non contenziosi, inerenti lo stato e la capacità delle persone, la potestà genitoriale, la tutela dei minori o degli incapaci, la curatela degli inabilitati e la definizione degli obblighi alimentari, nonché riguardanti l'asilo politico, l'in-

gresso, il soggiorno e la regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi —:

se il Governo intenda assumere apposite iniziative legislative nel senso sopra indicato e, in caso affermativo, se intenda attivarsi affinché al relativo esame venga assicurato un *iter* quanto più sollecito. (5-02761)

MARINACCI, GRILLO, VOLONTÈ e PANETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il distacco della polizia stradale di San Severo — provincia di Foggia — esplica la propria competenza in un vasto territorio individuato nell'Alto Tavoliere e nel Nord del Gargano, in un'area che comprende ben quattordici comuni;

le arterie stradali sottoposte alla vigilanza di tale distacco sono la strada statale n. 16, dal chilometro 606 al 660, la n. 272 da San Severo a San Giovanni Rotondo, la n. 89, da San Severo-super-strada Garganica-Capoiale e quadri-vo di Lesina, la n. 160 da San Severo a Lucera, oltre a circa 40 strade provinciali in cui le pattuglie intervengono per i rilievi di rito al verificarsi di incidenti stradali;

il distacco è inoltre impegnato nelle attività di prevenzione e repressione in ordine al fenomeno del riciclaggio dei veicoli rubati, oltre ai controlli di autodemolitori, di attività di vendita di autoveicoli e di agenzie per le pratiche automobilistiche, che ha portato a conseguire risultati apprezzabili come testimoniano le centinaia di veicoli recuperati e sequestrati e le altrettante persone denunciate all'autorità giudiziaria;

l'intensa e meritoria attività del distacco contribuisce sensibilmente a contrastare la micro e la grande delinquenza dell'area sottoposta alla sua vigilanza specialmente durante la stagione estiva quando il traffico aumenta in proporzione diretta al notevole afflusso turistico dando l'indispensabile sicurezza e tutela agli automobilisti ed intervenendo

prontamente in caso di incidenti e nel regolare e disciplinare il traffico veicolare grazie alla baricentrica collocazione di tale distaccamento —:

se corrisponda al vero la ventilata ipotesi che il ministero dell'interno intenderebbe sopprimere il distaccamento della polizia stradale di San Severo accorpandolo a Foggia distante 35 chilometri;

come si possa conciliare tale proposito con un efficace controllo del territorio, obiettivo continuamente ribadito dallo stesso Ministro interrogato, presupposto per ogni credibile gestione dell'ordine pubblico che, indubbiamente, verrebbe meno se la soppressione del distaccamento venisse attuata;

se al contrario non ritenga necessario ed urgente potenziare la presenza della polizia stradale in tale territorio procedendo alla trasformazione del distaccamento in sottosezione, adeguando così con uomini e mezzi la presenza della polizia di

Stato alle esigenze di un comprensorio attualmente al disotto delle necessità in materia di vigilanza stradale e questo nonostante il generoso impegno del personale attuale;

se sia al corrente della specificità del distaccamento di San Severo anche quale indispensabile presidio operativo nella lotta all'immigrazione clandestina tramite il controllo dei veicoli circolanti e dei loro occupanti;

se, inoltre, nell'ipotesi di soppressione sia stata adeguatamente considerata l'indispensabile opera che sarà chiamata a svolgere la polizia stradale nel periodo del Giubileo, allorquando centinaia di migliaia di pellegrini affluiranno verso le numerose mete di pellegrinaggio e di culto del Gargano, compito, anche questo, che richiede una base operativa vicina al complesso ed esteso reticolo stradale di competenza e non a ben 35 chilometri di distanza quale è Foggia. (5-02762)